

che teneva su tale proposito, gli scrisse per ricondurlo al suo partito accordandogli l'apostolica sua benedizione a patto si mostrasse più favorevole a quello che a Roma chiamavasi libertà ecclesiastica, e interdicendogli al contrario l'ingresso nella chiesa ove persistesse nelle medesime disposizioni (*Anselmi, Opera*, pag. 445, col. 1). Questa lettera non fece veruna impressione sul conte di Meulent, che continuò ne' suoi esercizi ordinari di cristiano senza riguardo alcuno alla scomunica. Sant' Anselmo, benchè disapprovasse la sua condotta, non credette però, ad onta della propria devozione ai voleri del papa, si dovesse agire contra lui in tutto rigore. » Il vostro conte, scriveva egli all'abate » Guglielmo, che quantunque scomunicato si mischia con » quelli che celebrano i misteri divini ... farebbe meglio ad » astenersi dagli esercizi dei quali l'ha privato la sentenza » apostolica »: *Melius esset illi ut per salubrem humilitatem abstinere ab his a quibus eum apostolica segregat sententia* (L. I, Ep. 56, pag. 332, col. 1). Il santo prelato in una conferenza, ovvero in una corrispondenza epistolare seco lui tenuta, riuscì a fargli cambiar d'opinione, ed ottenne promessa farebbe ogni sforzo per indurre il re d'Inghilterra a sottomettersi alla volontà del papa; dopo di che non si ebbe più difficoltà a permettergli l'ingresso nella chiesa. Così egli ne scrive al capitolo della sua chiesa di Cantorberi: *Sed quoniam idem comes promisit mihi se conaturum ut rex papae praeceptis obediat, permisi ei introitum ecclesiae a quo detinebatur* (L. 3, Ep. 110). Il papa ratificò questa specie di assoluzione, e pose in oblio il passato.

Le scomuniche, benchè per se stesse tremende, lo erano ancora più in qualche modo per l'effetto ch'esse producevano sullo spirito di molti uomini. Il conte di Meulent lo provò nel rifiuto che gli si diede, anche dopo la sua assoluzione, di aggregarlo alla partecipazione delle cose religiose. Abbisognò un comando espresso dell'arcivescovo di Cantorberi per costringere i religiosi di Saint-Edmond ad ammetterlo alla comunione della chiesa (*Anselmi, Opera*, l. 4, ep. 78, pag. 446).

Il conte di Meulent, come comandante delle truppe, ebbe gran parte alla conquista della Normandia, che nel 1106 il re d'Inghilterra fece sul duca Roberto suo fratello;